

Protestano i primi cittadini: nei paesi la continuità è importante, ma ci ignorano

# Piccoli sindaci (non) crescono

## No definitivo al quarto mandato per chi amministra i paesi

Il tanto atteso colpo di scena non c'è stato. Il Consiglio regionale ha rispettato il copione respingendo l'emendamento presentato dall'opposizione per innalzare da tre a quattro il numero massimo di mandati concessi ai sindaci dei comuni al di sotto dei tremila abitanti. Fuori dall'Aula, in tutta l'Isola, è così scoppiata la protesta degli amministratori locali affiliati all'Anpci, l'Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni Italiani.

Eppure la votazione a scrutinio segreto aveva illuso i sostenitori di un piccolo ribaltone. In tanti ci hanno sperato: qualche consigliere della maggioranza, approfittando dell'anonimato, avrebbe potuto infatti contravvenire alle indicazioni espresse nei giorni scorsi dalla Giunta e dare l'appoggio al tentativo di modifica alla riforma degli enti locali, proposta dal capogruppo di Area Popolare Gianluigi Rubiu e sottoscritta da tutti i partiti di minoranza. Ma così non è stato: troppo pochi i diciotto voti a favore davanti ai trentuno contrari.

Una bocciatura definita «senza termini vergognosi» dal sindaco di Ortacesus e presidente regionale dell'Anpci, Fabrizio Mereu, indignato soprattutto per «la poca coerenza manifestata dalla maggioranza del Con-



### LA POLEMICA

Nella foto la facciata di un palazzo municipale: i sindaci dei piccoli centri hanno manifestato contro il voto del Consiglio regionale. La bocciatura dell'emendamento Rubiu ha detto definitivamente no alla possibilità di un quarto mandato per chi amministra un paese con meno di tremila abitanti

volta, però, abbiamo perso un'occasione di ribadire la nostra specificità. È prevalso l'interesse di pochi fedeli alle linee di partito sulle esigenze di migliaia di cittadini».

Il consigliere di Forza Italia Stefano Tunis, tra i primi e più convinti sostenitori del quarto mandato per i sindaci, ha preferito invece sottolineare l'ipocrisia di un obbligo valido soltanto per una parte dell'Amministrazione Pubblica. «Se un limite deve esserci che valga per tutti i livelli amministrativi, dal più basso fino i vertici. Sembrava insensato dare un termine obbligatorio all'operato dei sindaci dei piccoli comuni, mentre le cariche istituzionali di alto livello possono invece coesistere con la nomina a primo cittadino. Sono proprio le piccole comunità ad aver bisogno più di altre di punti di riferimento istituzionali stabili e duraturi. Il problema del ricambio della classe dirigente in questi contesti passa al secondo piano rispetto al ruolo importante di mediatore tra Stato e cittadinanza».

Ma il sindaco di Ortacesus non si dà per vinto: «La nostra battaglia continuerà», ha assicurato. «Il parere dei sindaci, ogni giorno in trincea davanti alla disperazione dei cittadini, non può essere ignorato. La convocazione straordinaria di un'assemblea dell'Anpci sarà il primo passo. Una volta raggiunta una linea di azione unanime, non escluderemo alcuna iniziativa di protesta, anche la più plateale, per rivendicare la credibilità che ci meritiamo».

Luca Mascia  
PRODUZIONE RISERVATA

rato istituzionale fosse poco disposto al dialogo».

In realtà i segnali lanciati dalla maggioranza non erano mancati. Il capogruppo del Pd in Consiglio Pietro Cocco non aveva nascosto le perplessità per il metodo, più che per il merito, con cui si chiedeva l'estensione del numero di mandati inserendola in un semplice emendamento. «È una decisione da prendere eventualmente all'interno di una ri-

spingere qualsiasi tentativo di trattativa. «Non soltanto la lettera inviata al presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau e al capogruppo non ha trovato sortito effetto - ha spiegato il rappresentante dell'Anpci - ma anche l'incontro fissato il 5 marzo con il presidente della Commissione Riforme, Francesco Agus, è stato annullato all'ultimo momento per motivi incomprensibili, a conferma di quanto l'appa-

siglio in tema di Enti Locali, colpevole pochi mesi fa di aver dato invece il via libera alla compatibilità dei sindaci eletti con la carica di consigliere regionale».

Una frecciata diretta ai primi cittadini di Elmas, Escolca, Loiri Porto San Paolo e Sanluri, seduti anche tra i banchi dell'aula di via Roma. Ma anche verso chi nelle ultime settimane aveva eretto un impenetrabile muro istituzionale per

forma più ampia - aveva dichiarato Cocco - da portare avanti attraverso scelte condivise e un dibattito in Aula».

«Come regione a Statuto Speciale - ha aggiunto Mereu - avevamo la possibilità di compiere una scelta coraggiosa: fare da capofila a una riforma nazionale che aiuterebbe i sindaci dei comuni meno popolosi a governare con continuità in mezzo a mille difficoltà. Ancora una